

PARADEISOS 2001

Costruire il paesaggio

Palazzo delle Stelline

Milano - 8 e 9 Novembre



Dai parchi a tema alle aree protette, dalle infrastrutture al progetto urbano: queste le grandi questioni affrontate nella VI edizione di Paradeisos, svoltasi in un clima di scambi internazionali, di incontri e di approfondimenti. Argomento principale della mattinata di apertura è stato il "parco a tema", oggetto certamente complesso per chi si occupa di paesaggio. Cercare una via per una progettazione di qualità anche di queste forme di svago organizzato, che incidono pesantemente sul paesaggio, sottraendosi alle possibili tentazioni estreme del "tutto dentro il parco" e del "tutto, purché fuori dal parco" non è semplice. E così **Fabio Lopez Nuñez**, direttore del Parco delle Groane, entrando nel cuore di questa riflessione, ha parlato della naturalità e della wilderness, concludendo con un dilemma di non facile soluzione, il parco tra eden ed edon, che ha insinuato nelle menti dei presenti l'ombra di un edonismo che può anche essere espresso come eccesso di conservazione. **Paul Richards**, della Legoland, e **Fabio Carretto**, di Mirabilandia, hanno poi raccontato la loro esperienza nella progettazione di aree verdi destinate a essere contenitori di parchi divertimenti. È seguito poi l'intervento di Giuliana Campioni, presidente Fedap, dedicato all'accordo Stato e Regioni in materia di paesaggio.

Nella sessione dedicata alle infrastrutture, i temi sono stati invece di tutt'altra portata: il rapporto del paesaggio con la propria storia economica è apparso immediatamente come filo conduttore. Dalla carta europea del turismo sostenibile, frutto di un attento esame dei luoghi "sensibili", è emersa la consapevolezza che il fine resta quello di valorizzare una risorsa come il turismo, nella certezza che questa ricchezza è proporzionale alla tutela della bellezza del nostro paesaggio.

Poi, gli argomenti si sono fatti ancora più vicini, affrontando i temi propri di un tempo, il nostro, che cerca di pagare il debito di uno sfruttamento industriale rapido e vorace e che vuole restituire paesaggio rigenerato e sano, ma soprattutto riconoscibile, così come **Cesare Micheletti**, architetto paesaggista, ha sintetizzato, al termine della sua relazione: "...perché ognuno di noi vede... quello che sa". Su questi temi è intervenuta **Francesca Neonato**, agronomo paesaggista, presentando un importante studio di livello europeo denominato Cabernet. Questo rappresenta una prima base per un'operazione di più ampia portata, che analizza il tema della rigenerazione ambientale dei paesaggi industriali, prendendo in esame gli interventi più significativi a livello europeo degli ultimi anni.

Turiddo Pugliese, della Direzione Settore Sviluppo del Territorio del Comune di Venezia, ha poi parlato di Porto Marghera e della sua riqualificazione. La sessione si è conclusa con l'intervento di **Ippolito Ostellino**, direttore del Parco fluviale Po torinese. Ostellino ha presentato il progetto "Corona Verde", che la Regione Piemonte si sta avviando a realizzare, un

grande piano di riqualificazione ambientale che metterà in rete i parchi naturali, le aree protette e le residenze Sabaude, in un sistema verde che, senza soluzione di continuità, circonda la città di Torino.

All'insegna di una natura da scoprire si è aperta la sessione dedicata alle aree protette. Scoperta che coinvolge tutti, anche i portatori di handicap, come nel caso del progetto presentato da **Anna Zottola**, della Fondazione Minoprio, e da **Monica Brenga**, consulente della Regione Lombardia.

Il paesaggio di "struggenti silenzi" degli ulivi secolari del Parco agricolo di Monopoli (Bari), che non è ancora costituito, si è posto all'attenzione del pubblico attraverso un testimonial di rilievo come il paesaggista **Ippolito Pizzetti**, per evitare il continuo saccheggio di questi monumenti naturali.

Sempre di agricoltura ha parlato **Fausto Moretti**, del Servizio di pianificazione paesistica dell'Assessorato agricoltura e parchi della Provincia di Milano. Moretti ha illustrato le azioni di salvaguardia rivolte all'agricoltura intesa come conservazione del disegno del paesaggio legato alla diversificazione delle produzioni agricole, al cui appiattimento è legata la progressiva scomparsa delle linee di demarcazione, spesso rappresentate da lunghi filari, che appartengono all'iconografia rurale della pianura padana. **Mario Pinoli**, geologo, ha poi presentato il particolare recupero, in Spagna, ampi tratti di ferrovie dismesse trasformati in percorsi naturalistici e turistici. Infine, nell'ambito della mobilità ecocompatibile, la Piaggio ha presentato la sua campagna di finanziamenti rivolti agli Enti pubblici.

Di respiro internazionale, l'ultima sessione, interamente dedicata al progetto urbano. Il primo Intervento è stato di **Jordi Bellmunt**, di Barcellona, rappresentante del locale ordine degli architetti e promotore della Biennale di Architettura del Paesaggio, che ha raccontato gli esiti di questo evento.

Laurie Olin, della Pennsylvania University, ha poi mostrato, in una ricca rassegna, il "progetto pubblico" negli Usa, da una angolazione privilegiata, non solo come importante professionista di fama internazionale, ma anche come professore di una delle scuole americane di paesaggio più importanti del momento. Di disegno del paesaggio urbano si è continuato a parlare con la risistemazione del piazzale della Pace di Parma, curata da **Mario Botta**, presentata da **Stefano Storchi**, direttore del Settore pianificazione del Comune. Alle piazze di Milano ha invece fatto riferimento **Silvia Volpi**, del Settore arredo urbano del Comune, anticipando alcune prossime realizzazioni. **Alessandrat**, scultrice dell'Atelier de Launay, ha infuocato gli animi dei presenti con il suo singolare percorso progettuale, che ha portato alla costruzione di ippopotami di legno trasformati in giochi per bambini nel Parco di Sceaux.

Fuori programma l'intervento di **Antonello Dose** e **Marco Presta**, i due comici conduttori della trasmissione "Il ruggito del coniglio" di Rai Radiodue, che hanno tenuto in maniera virtuale una lezione di paesaggio. Il "paesaggio a casaccio", la nuova specie vegetale, denominata "arbre magique", molto indicata per la sopravvivenza all'inquinamento e altre amenità hanno concluso, in un clima di ilarità generale, le due intense giornate di lavoro.